

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1953

(5^a Riunione in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Comunicazioni:

PRESIDENTE	Pag. 36
RUMOR, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	36

Disegno di legge:

« Disposizioni concernenti la monta equina »
(176) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	34, 36
BOSI	36
CARELLI, <i>relatore</i>	33, 36
FERRARI	36

La riunione ha inizio alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Carelli, De Giovine, Fabbri, Fantuzzi, Ferrari, Grammatico, Liberali, Menghi, Monni, Pallastrelli, Petti, Ristori, Rogadeo, Salari, Spezzano e Tartufoli.

È presente altresì il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Rumor.

FERRARI, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Disposizioni concernenti la monta equina » (176).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni concernenti la monta equina ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CARELLI, *relatore*. Prima di iniziare la trattazione dell'argomento all'ordine del giorno mi permetta, signor Presidente, di esprimere una cortese protesta contro il sistema invalso in alcune Commissioni permanenti che approvano i provvedimenti loro assegnati senza attendere i pareri delle Commissioni che sono tenute ad esprimerli.

Nella fattispecie debbo rilevare che l'espressione del parere da dare alla 5^a Commissione sul disegno di legge relativo alla messa in liquidazione dell'U.CE.FA.P fu ritardata in seno alla nostra Commissione per l'intervento di alcuni colleghi contrari al disegno di legge, ed in particolar modo del senatore Spezzano il quale chiese dei chiarimenti sul provvedimento e specialmente nei riguardi della esiguità della spesa che il disegno di legge contemplava.

Per poter compiere gli opportuni accertamenti io, che ero stato incaricato di riferire, ho dovuto logicamente rivolgermi agli uffici competenti che hanno dovuto procedere a ricerche non indifferenti, e quindi hanno fatto passare del tempo. Peraltro la 5^a Commissione ha egualmente esaminato ed appro-

vato il disegno di legge senza attendere il nostro parere.

Nulla da dire dal punto di vista formale: la 5ª Commissione era nel pieno diritto di approvare il provvedimento perchè erano scaduti i termini, ma un atto di cortesia sarebbe stato gradito ed avrebbe avuto particolare riconoscimento in seno a questa Commissione.

Concludendo, debbo osservare in linea generale che sarebbe bene che i disegni di legge che riguardano l'agricoltura e i suoi servizi fossero inviati per l'esame e l'approvazione all'8ª Commissione e non alla 5ª, che è una Commissione piuttosto generica, in quanto non ha competenza specifica su alcuni argomenti che non possono essere trattati da un punto di vista esclusivamente fiscale, ma debbono essere considerati tenendo conto di elementi non meno importanti della spesa, quali il lavoro e la tecnica.

PRESIDENTE. La Commissione prende atto delle osservazioni del senatore Carelli

CARELLI, relatore. Vengo ora al disegno di legge che va riguardato sotto l'aspetto tecnico e sotto l'aspetto organizzativo.

Sappiamo che l'ippicoltura ha un'importanza grandissima; l'ha avuta nel passato, ai tempi di Roma, l'ha avuta nell'epoca feudale, l'ha avuta alla fine del secolo scorso e nella prima metà del nostro secolo, attualmente ha ancora il suo valore. Dovremmo orientare l'attività ippica in modo che possa soddisfare le esigenze della nostra economia; allora comprenderemo la sua attuale importanza.

Oggi, purtroppo, l'allevamento equino ha perso terreno perchè la macchina ha sostituito non solo l'uomo, ma anche l'animale. Il cavallo meccanico ha insomma sostituito l'animale, ma non bisogna credere che questa sostituzione sia generale, perchè esistono zone dove è ancora indispensabile incrementare l'allevamento equino, parlo specialmente delle zone di montagna.

Com'è noto, l'Italia è stata la prima Nazione che si è dedicata all'allevamento ippico, e tutti i Paesi d'Europa hanno operato nella scia dell'Italia quando essa disponeva di soggetti di un certo valore.

Volgendoci col pensiero al passato dobbiamo rilevare che l'Inghilterra, per mezzo dei soggetti importati dall'Italia, è riuscita a produrre sul suo suolo quella meravigliosa macchina animale che è il purosangue inglese

Dopo di che, e ritengo che ciò potrà interessare la Commissione, vi dirò che il patrimonio equino in Italia ascende ad 1.890.000 soggetti, che i cavalli sono 733.100; gli asini sono 760.000, i muli e i bardotti sono 397.000. Sono dati di un certo interesse, dai quali si desume che gli asini e i muli costituiscono il gruppo prevalente. Esistono in Italia zone nelle quali l'attività meccanica dell'asino e del mulo rappresenta un elemento di primaria importanza nel campo del lavoro. Di qui la grandissima importanza che può avere per alcune zone un allevamento equino regolamentato fino ad oggi non perfettamente controllato.

L'allevamento equino in Italia fu impostato a suo tempo su una duplice linea; da una parte c'erano le esigenze dell'Esercito, dall'altra le esigenze dei privati. L'Esercito intervenne con la costituzione di 5 centri di rifornimento quadrupedi; a Mirandola, a Fara Sabina, a Grosseto, a Persano, a Bonorba. Questi centri avevano la funzione di rifornire l'Esercito dei quadrupedi di cui esso aveva bisogno. Accanto a questi centri esiste poi un'organizzazione a scopo selettivo, il deposito cavalli stalloni; questi depositi sono 8: a Crema, a Reggio Emilia, a Ferrara, a Pisa, a Santa Maria Capua Vetere, a Foggia, a Catania e ad Ozieri.

La funzione dei centri è diversa da quella dei depositi. I depositi sono diretti da personale militare e sono in fondo centri ove è possibile operare delle selezioni in mezzo alla massa degli animali che vengono poi riversati nell'Esercito. Invece i centri di rifornimento quadrupedi non hanno più ragione di esistere: essi usufruiscono di circa diecimila ettari di terreno, e precisamente 1.500 ettari a Mirandola, 2.000 a Fara Sabina, circa 2.000 a Grosseto, circa 2.500 a Persano e 2.000 ettari a Bonorba. Siamo di fronte ad una situazione che dobbiamo risolvere in quanto questi centri non hanno più nessuna funzione, mentre tolgono della terra alla piccola proprietà contadina. Bene sarebbe che fossero sciolti e che il loro patrimonio passasse all'Amministrazione del-

l'agricoltura e foreste che provvederebbe a distribuire ai piccoli coltivatori la terra di cui verrebbe in possesso.

Abbiamo detto che i depositi cavalli stalloni hanno una funzione tecnico-selettiva. Anche per questi depositi non possiamo però mantenere oltre il collegamento con l'Esercito: è indispensabile che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si occupi di questo settore per coordinare le attività zootecniche nel campo equino, secondo le esigenze dell'economia moderna nel nostro Paese.

Si tratta delle più diverse esigenze, a seconda delle diverse zone. L'Alto Adige ha delle esigenze particolari, così come hanno esigenze particolari la zona romagnola, ferrarese, la Valle padana, e via di seguito. È allora indispensabile tener conto delle diverse necessità, così come avviene nel campo bovino.

Dobbiamo anzitutto selezionare i soggetti. Ad esempio, nella zona del bolzanese, abbiamo un cavallo magnifico, l'avellinese. È un cavallo di mole piuttosto piccola, ma robustissimo e indispensabile in montagna dove sostituisce il mulo, un cavallo notevole specialmente per la sua velocità. Questo tipo equino deve essere mantenuto e selezionato, ma ciò non è possibile fare attraverso i depositi cavalli stalloni o i centri di fornimento quadrupedi. Bisognerà che a ciò provveda il Ministero dell'agricoltura.

Nella Valle padana abbiamo il bretone, che ancora si utilizza con molto successo e che viene attaccato a carri con ruote di gomma e cuscinetti a sfere, i carri agricoli moderni, che sono i compagni dell'uomo nella fatica e strumenti utilissimi per esercitare l'attività produttiva agricola nella zona. Il bretone è insomma un cavallo indispensabile per il tiro rapido di carri pesanti. Era il famoso cavallo « artigliere » che una volta si usava nelle « campagne » e che oggi si usa ancora in agricoltura, nonostante la meccanizzazione, e si userà ancora, specialmente nelle zone dove, per ragioni economiche, la meccanizzazione non è ancora possibile.

Nella campagna romana abbiamo il noto cavallo maremmano, che per la sua linea, la sua forza e la sua velocità, è un degno sostituto, in qualche caso, del puro sangue inglese. Taluni cavalli maremmani hanno dato dei risultati veramente sensazionali nei nostri ippodromi.

Ricorderò poi il soggetto muggiano, che abbiano nel Tavoliere, dove le esigenze locali più che l'uso della macchina richiedono l'impiego di quello che potrei dire il motore animato, e specialmente il mulo. Dobbiamo perciò produrre questo mulo e quindi occorre un asino capace di poter dare a questi soggetti resistenza e velocità. Vi è a Martina Franca un famoso tipo di asino che con la cavalla muggiese dà dei soggetti mulini stupendi che rappresentano una ricchezza formidabile per l'Italia, tanto è vero che ci vengono richiesti anche dall'estero. All'asino di Martina Franca possiamo accostare quello di Ragusa, potente e resistente, pure oggetto di largo smercio all'estero. In Sardegna c'è l'allevamento di cavalli orientali, puri sangue o derivati, sardo-arabi, cavalli di grande pregio, ancora utili in quella zona dove l'uso del cavallo è forse più indispensabile che non l'uso della macchina.

Con questa mia breve relazione ho inteso dimostrare la necessità di non abbandonare l'allevamento del cavallo, dell'asino, del mulo, allevamento che dev'essere inquadrato, organizzato e diretto secondo criteri armonicamente innestati alle esigenze dell'economia nazionale.

A questo scopo propongo l'approvazione del disegno di legge in esame, con gli opportuni emendamenti, nel senso di rivedere la funzione dei depositi cavalli stalloni che andrebbero, per così dire, borghesizzati, autorizzando al tempo stesso il Ministero dell'agricoltura a chiudere i centri rifornimento quadrupedi e ad utilizzare le terre di questi centri per distribuirle a favore della piccola proprietà contadina.

Sono convinto che le proposte che farò potranno essere esaminate con benevolenza dai colleghi, non solo perchè aprono una nuova via all'attività ippica italiana, ma perchè tendono ad inserire l'ippicoltura nell'economia zootecnica nazionale, nell'interesse del Paese e degli allevatori.

FERRARI. Mi dichiaro d'accordo su molte delle idee espresse dal relatore, ma mi sembra che la sua esposizione abbia avuto più che altro un valore istruttivo e delucidativo.

Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che, secondo il relatore, dev'essere armonizzato con le attuali condizioni dell'economia

nazionale agricola. Ma qui non si tratta tanto di considerare la funzione dei centri rifornimento quadrupedi e dei depositi cavalli stalloni, circa i quali concordo con quanto detto dal relatore, ma si tratta di esaminare tutto il regolamento concernente l'allevamento equino.

A tale proposito debbo dire che trovo il provvedimento opportuno in tutte le sue parti, ad eccezione di ciò che concerne la composizione della Commissione circoscrizionale, la quale appunto non è conforme ai criteri dai quali muove il relatore. Il disegno di legge fa di questa Commissione qualche cosa di antico, che poteva andar bene quando l'allevamento equino era utilizzato soprattutto per l'Esercito, mentre oggi l'Esercito è in seconda linea ed in primo piano è l'agricoltura. Col che non intendo escludere un rappresentante della difesa in questa Commissione. Vorrei però che questi non fosse il solito ufficiale di cavalleria inviato in trasferta, ma possibilmente un tecnico veterinario.

A mio parere dovrebbero far parte delle Commissioni: il Capo dell'ispettorato zootecnico della provincia, come presidente, e il veterinario provinciale — questi sono i due funzionari che hanno maggiore competenza circa le condizioni e le necessità della provincia — un rappresentante della Camera di commercio e un rappresentante degli allevatori. Questi quattro dovrebbero essere i membri effettivi che, o in tutte le Commissioni o soltanto in quelle delle zone in cui c'è l'allevamento del mulo, potrebbero essere integrati da un veterinario rappresentante il Ministero della difesa.

Per il resto non apporterei altre modifiche al disegno di legge, che riproduce sostanzialmente le norme oggi in vigore per l'allevamento e la riproduzione bovina, ponendo perciò l'allevamento equino sul piano dell'agricoltura.

BOSI. Mi dichiaro d'accordo con molte delle osservazioni fatte, e sarei favorevole a che si concludessero alcune delle questioni concernenti la sorte dei depositi cavalli stalloni e dei centri rifornimento quadrupedi, magari con la presentazione di appositi disegni di legge.

Per quel che riguarda il disegno di legge in esame qualche emendamento potrà essere apportato, appunto in relazione alla composizione della Commissione circoscrizionale. È

indispensabile affermare anche nella Commissione la prevalenza del Ministero dell'agricoltura sul Ministero della difesa; senza eliminare completamente i rappresentanti della Difesa sarà opportuno dare la prevalenza ai tecnici dell'agricoltura e ai rappresentanti degli allevatori.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra riunione.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Prima di togliere la seduta desidero mettere al corrente i colleghi dell'attività svolta dalle tre Sottocommissioni. Per quanto riguarda la Sottocommissione per il credito agrario, i componenti si sono divisi il lavoro da svolgere, di modo che presto essa potrà riunirsi e giungere ad una conclusione.

Per quanto concerne la Sottocommissione nominata per esaminare il disegno di legge relativo ai formaggi, esiste una proposta pregiudiziale del senatore Bosi, che ho trasmesso al Ministero dell'agricoltura, con la quale si chiede di provvedere subito a tre tipi di formaggi di esportazione, salvo poi a discutere ed eventualmente approvare, in un prosieguo di tempo, la legge organica generale.

La Sottocommissione incaricata di esaminare il disegno di legge sui vini ha discusso a lungo, ha chiesto di essere documentata sulla legislazione estera ed in seno ad essa sono state fatte dichiarazioni e proposte che saranno sottoposte all'esame della Commissione.

In definitiva le tre Sottocommissioni lavorano e continueranno a lavorare per giungere presto a una conclusione.

Nel dichiarare chiusa questa riunione, desidero inviare gli auguri più cordiali e affettuosi a voi ed alle vostre famiglie.

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. A nome del Governo, mi associo agli auguri formulati dall'onorevole Presidente.

La riunione termina alle ore 10,50.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.